



*Edited by*  
Christian Ronchin

# Torino

*Grand Tour*

Italiano | English

**CHARTESIA**



## Premessa di Rosanna Potente

*Forward by Rosanna Potente*

Unica città al mondo a far parte sia del triangolo della magia bianca sia di quello della magia nera, Torino nasconde un volto misterioso, che si nutre di enigmatiche leggende e suggestioni esoteriche. Qualche esempio? Il batacchio, costituito da due serpenti intrecciati, del portone del secentesco palazzo Trucchi di Levaldigi scaturisce da una protome demoniaca che fissa il visitatore, mentre i ‘guardiani di porta’ scolpiti sulle facciate di molte nobili residenze, come palazzo Lascaris, mostrano la lingua per scacciare il male. Tra le stanze di palazzo Barolo si aggirerebbe ancora l’anima infelice della giovane Elena Matilde, che si gettò da una finestra per essere stata separata dalla sua famiglia nel 1701. Il genio alato che sovrasta i titani nel monumento al traforo del Frejus, allegoria della vittoria della ragione sulla forza bruta, rappresenterebbe Lucifero, mentre un groviglio di energie benefiche e malefiche si sprigionerebbe da papiri, mummie e amuleti custoditi nel Museo egizio. Positiva sarebbe l’influenza diffusa dalla statua della Fede che solleva un calice a sinistra della chiesa della Gran Madre di Dio, da taluni interpretata come la Madonna che regge il Sacro Graal, mentre, come la vicina statua della Religione, guarda verso il luogo in cui esso sarebbe conservato. In quella direzione si trova la Mole antonelliana, dalla cui guglia cuspidata si irradierebbe energia positiva su tutta la città. Fulcro di forze apotropaiche sarebbe anche la fontana dei Tritoni nei giardini di Palazzo Reale, la cui cancellata dividerebbe la luce a est dalle tenebre a ovest. Nella massonica fontana Angelica situata in piazza Solferino, due sculture femminili e due maschili, allegoria delle quattro stagioni, versano acqua da otri, a simboleggiare la diffusione della conoscenza.

Turin, the only city in the world to be part of both white and black magic triangles, hides a mysterious face, nourished by enigmatic legends and esoteric suggestions. Some examples? The door knocker of the seventeenth-century Palazzo Trucchi di Levaldigi, consisting of two intertwined snakes, springs from a demonic protome that stares at the visitor, while the ‘door guardians’ sculpted on the façades of many noble residences, such as Palazzo Lascaris, protrude their tongues to ward off evil. The unhappy soul of the young Elena Matilde, who jumped out of a window after being separated from her family in 1701, is said to still wander through the rooms of Palazzo Barolo. The winged Genius that towers over the titans in the Frejus Tunnel Monument, an allegory of the victory of reason over brute force, allegedly represents Lucifer, while an intricacy of beneficial and evil energies is believed to emanate from papyri, mummies and amulets preserved in the Egyptian Museum. It is held that a positive influence is spread by the statue of Faith raising a chalice to the left of the church of the Gran Madre di Dio, interpreted by some as the Madonna holding the Holy Grail looking towards the place where it is supposedly kept, as does the nearby statue of Religion. The Mole Antonelliana, from whose pointed spire positive energy is said to radiate throughout the city, stands in the same direction. The Fountain of the Tritons in the gardens of the Royal Palace is also considered a fulcrum of apotropaic forces, whose gate allegedly separates the light to the east from the darkness to the west. In the Masonic Angelica Fountain in Piazza Solferino, two female and two male sculptures, allegories of the four seasons, pour water from wineskins, symbolizing the diffusion of knowledge.

←

*Reggia di Venaria Reale, Martin van Meytens il Giovane, Vittorio Amedeo II in maestà, 1728, olio su tela, cm 250 x 150; Vittorio Amedeo II fu il primo Re di Sardegna di Casa Savoia, salì al potere nel 1720 e abdicò nel 1730.*

*Royal Palace of Venaria, Martin van Meytens the Younger, Victor Amadeus II in Majesty, 1728, oil on canvas, 250 x 150 cm; Victor Amadeus II was the first King of Sardinia of the House of Savoy, he came to power in 1720 and abdicated in 1730.*



# Introduzione

## Introduction

Aristocratic, colta, laboriosa, persino magica ed esoterica, Torino, a dispetto della sua storia millenaria, è una città moderna, anzi, un laboratorio della modernità che ha saputo razionalizzare e armonizzare la complessità di un'anima sospesa – senza conflitti, bensì con una straordinaria vocazione al movimento, alla ridefinizione costante del proprio destino – tra marginalità geografica e centralità politico-economica; da qui la scoperta di un'identità da far coincidere di volta in volta con il cangiante concetto di 'capitale': del Ducato di Savoia e poi d'Italia, del Liberty e della grande industria specie automobilistica.

Oggi Torino appare nella sua sfarzosa ed omogenea veste barocca, conferitale dagli architetti di Casa Savoia tra Sei e Settecento ed esaltata dal rigore di un impianto urbanistico impostato su grandi strade, viali e piazze spaziose, che restituiscono l'immagine di una città particolarmente raffinata ed elegante. Tuttavia, Torino è stata protagonista di una lunga vicenda storica: dapprima colonia romana con il nome di *Augusta Taurinorum*, è stata poi (dal 570) sede di un ducato longobardo, è quindi passata sotto il dominio dei Franchi (dal 773), è divenuta una contea del regno italico di re Berengario (secoli X-XI) e successivamente si è barcamenata tra autorità vescovile, libertà comunale, ingerenze imperiali e rivendicazioni dei Savoia fino al 1280, quando Tommaso III di Savoia si impadronì definitivamente della città. Di queste epoche, però, non resta quasi più traccia in conseguenza di quel *restyling* voluto proprio dai regnanti savoiaardi, che a inizio Quattrocento avviavano quel processo di trasformazione della città che si realizzerà compiutamente due secoli più tardi.

Aristocratic, cultured, industrious, even magical and esoteric, Turin, despite its two-thousand-year history, is a modern city. Indeed, it is a laboratory of modernity that has been able to rationalize and harmonize the complexity of a soul balancing between geographical marginality and political-economic centrality, without conflicts, yet with an extraordinary vocation for movement, for the constant redefinition of its own destiny. Hence the discovery of an identity made to coincide with the constantly changing concept of 'capital': of the Duchy of Savoy and then of Italy, of Liberty and large-scale industry, especially the automobile one.

Today, Turin displays an extravagant and homogeneous Baroque guise, granted to it by the architects of the House of Savoy between the seventeenth and eighteenth centuries, and enhanced by its rigorous urban plan based on large roads, avenues and spacious squares, which bestow the image of a particularly refined and elegant city. However, Turin has been the protagonist of a long historical sequence of events: at first a Roman colony, named *Augusta Taurinorum*, from 570 it was the seat of a Lombard duchy; it then passed under the dominion of the Franks (from 773), became a county of the Italic kingdom of King Berengar (tenth-eleventh centuries), and subsequently juggled between episcopal authority, communal freedom, imperial interference and claims of the Savoy, until 1280, when Thomas III of Savoy gained final authority of the city. However, almost no trace of these periods remains due to the restyling desired by the Savoy rulers since the beginning of the fifteenth century, when they began the transformation process of the city, which was to be fully executed two centuries later.



Al centro di piazza San Carlo si trova il monumento equestre a Emanuele Filiberto di Savoia, opera di Carlo Marochetti del 1838 che ritrae il duca nell'atto di ringuainare la spada dopo la vittoria di San Quintino del 1557.

The center of Piazza San Carlo houses the equestrian monument to Emmanuel Philbert of Savoy, a work by Carlo Marochetti from 1838, which portrays the duke in the act of sheathing his sword after the victory of Saint-Quentin in 1557.

Già nel 1418, con la riunificazione di tutti i territori sabaudi attuata da Amedeo VIII, Torino diviene la sede amministrativa dei domini subalpini del ducato, ma è nel 1563, con Emanuele Filiberto, che assurge alla dignità di capitale dello Stato sabauda. Il Savoia ordina subito la costruzione di un’opera difensiva, la Cittadella (1564-66), sistema fortificato pentagonale progettato dall’urbinate Francesco Paciotto. Il programma di rafforzamento difensivo iniziato da Emanuele Filiberto viene proseguito dal figlio Carlo Emanuele I – che del padre prosegue anche l’opera di acquisizione e consolidamento del patrimonio artistico, da ammirare oggi nei percorsi proposti dai Musei reali – e, con l’arrivo a Torino dell’architetto Ascanio Vitozzi (1584), comincia a concretizzarsi anche un piano di rinnovamento architettonico e urbanistico della città. Il disegno vitozziano traccia le coordinate per una nuova città-capitale, funzionale alla celebrazione della dinastia sabauda e all’esaltazione del concetto di ‘città del principe’, secondo una progettualità basata sull’integrazione e sull’uniformità, tanto che l’architetto detta ai privati le linee guida per l’abbellimento delle facciate dei loro edifici, con l’obiettivo di raggiungere un decoro generale che sia degno specchio di uno Stato assoluto. Emblema e sublimazione di questa visione è la monumentale piazza Castello, ideata da Vitozzi nel 1584, anno nel quale Carlo Emanuele I affida all’architetto anche il progetto del nuovo Palazzo Reale, realizzato, però, solo a partire dal 1643 per volontà della madama Maria Cristina di Francia.

Un secondo ampliamento, cominciato nel 1673 sotto Carlo Emanuele II, è diretto dell’architetto Amedeo di Castellamonte – figlio di Carlo, prosecutore dell’opera di Ascanio Vitozzi –, che traccia la lunga, ampia e rettilinea via Po, la piazza Carignano e la piazza Carlo Emanuele II, spazio di riverberazione regia strettamente connesso ai modelli della coeva cultura urbanistica francese.

Un terzo ampliamento, che interessa il settore occidentale della città, ha inizio nel 1715 e unisce i nomi di Vittorio Amedeo II – re di Sicilia dal 1713 al 1720, quindi re di Sardegna dopo lo scambio delle due regioni con Carlo VI – e di Filippo Juvarra, chiamato in Piemonte nel 1714 con la carica di primo architetto regio. Senza disgiungere l’attività architettonica da quella urbanistica, egli porta a Torino un codice nuovo che reinventa la città conferendole un profilo europeo e tuttavia integrandosi perfettamente nel quadro dell’eredità seicentesca, completando così il disegno di una città-monumento che rappresentasse l’assolutismo monarchico e fosse al contempo funzionale all’esercizio del potere.

Anche il secolo successivo, dopo la parentesi napoleonica, vede la ripresa di programmi edilizi e urbanistici, da un lato – con la realizzazione di grandi piazze neoclassiche e *promenades* –, e il concretizzarsi di opere di ingrandimento della città, dall’altro, il tutto sorretto da un grande sviluppo economico. Questo avviene fin dagli anni della Restaurazione, con Vittorio Emanuele I

As early as 1418, with the reunification of all the Savoy territories by Amadeus VIII, Turin became the administrative seat of the duchy’s subalpine domains; however, it was in 1563, with Emmanuel Philibert, that it rose to the dignity of capital of the Savoy state. The Savoy duke immediately ordered the construction of a defensive endeavor, the Citadel (1564-66), a pentagonal fortified system designed by Francesco Paciotto from Urbino. The project of defensive reinforcement begun by Emmanuel Philibert was continued by his son Charles Emmanuel I, who also continued his father’s work of acquiring and consolidating the artistic heritage, which can be admired today in the itineraries of the Royal Museums; with the arrival of the architect Ascanio Vitozzi in Turin (1584), a plan for the city’s architectural and urban renewal also began to take shape. Vitozzi’s design traces the coordinates for a new capital city, functioning as a celebration of the Savoy dynasty and exalting the concept of the ‘prince’s city’, according to a project based on integration and uniformity, to the point that the architect provides private individuals with the guidelines for the embellishment of their buildings’ façades, with the aim of achieving a general decorum that adequately reflects an absolute State. The emblem and sublimation of this vision is the monumental Piazza Castello, designed by Vitozzi in 1584, the year in which Charles Emmanuel I also entrusted the architect with the project for the new Royal Palace, which, however, was only built from 1643 at the behest of Madame Christine Marie of France.

A second expansion, begun in 1673 under Charles Emmanuel II, was directed by the architect Amedeo di Castellamonte – son of Carlo, who had continued Ascanio Vitozzi’s work – who traced the long, wide and straight Via Po, Piazza Carignano and Piazza Carlo Emanuele II, a space that echoes royalty, closely connected to the models of contemporary French urban culture.

A third expansion, which involved the city’s western sector, began in 1715 uniting Victor Amadeus II, king of Sicily from 1713 to 1720, later exchanging Sicily for Sardinia with Carlo VI, with Filippo Juvarra, called to Piedmont in 1714 to be nominated first royal architect. Without separating architectural activity from urban planning, he brought a new code to Turin that reinvented the city, endowing it with a European profile, which was however perfectly integrated into the framework of the seventeenth-century legacy, thus completing the design of a city-monument that represented monarchic absolutism and was also functional to the exercise of power.

After the short Napoleonic break, in the following century, on one hand, building and urban planning programs resumed with the creation of large Neoclassical squares and promenades, and on the other hand, works were carried out to enlarge the city, all

(1814-21), Carlo Felice (1821-31), che nel 1824, con l’acquisto delle antichità della collezione Drovetti, fonda il Museo egizio – allora unico al mondo e oggi il più importante dopo quello del Cairo –, e poi Carlo Alberto (1831-48), celebre per l’istituzione della Galleria sabauda e soprattutto per le riforme liberali e l’emanazione dello Statuto albertino – rimasto in vigore lungo l’intera esistenza del Regno d’Italia –, oltre che per aver guidato le truppe del Regno di Sardegna nella prima guerra d’indipendenza contro gli austriaci (1848-49), conclusasi con la sconfitta e l’abdicazione del re in favore di Vittorio Emanuele II.

Con l’ingresso in politica di Camillo Benso conte di Cavour (1848), Torino acquisisce sempre più forza politica e diventa la culla del Risorgimento, fucina di passioni e ideali che porteranno alla seconda, stavolta vittoriosa, guerra d’indipendenza (1859) e al conseguente processo di unificazione del Paese. Il 26 febbraio 1861, la Camera dei deputati, con sede a palazzo Carignano, proclama la nascita del Regno d’Italia: Torino è di nuovo Capitale, anche se solo fino al 1865.

La città, tuttavia, era già pronta a cucirsi addosso un nuovo ruolo da protagonista, quello di capitale dell’automobile. Se le esposizioni industriali a cavallo fra Otto e Novecento testimoniano una precoce vocazione al progresso e all’industrializzazione, la presenza a Torino, nel 1907, di ben 37 case produttrici di autoveicoli – tra cui la Fiat, nata nel 1899 – è indice di un particolare fermento nel settore automobilistico, che contribuisce a fare della città uno dei vertici, assieme a Genova e Milano, del cosiddetto triangolo industriale. Il che evidenzia, ancora una volta, come Torino sia stata – e continui ad essere – un capitolo importante della storia italiana. Del resto, come diceva Umberto Eco, “senza l’Italia, Torino sarebbe più o meno la stessa cosa. Ma senza Torino, l’Italia sarebbe molto diversa”.

supported by great economic development. This process initiated in the years of the Restoration, with Victor Emmanuel I (1814-21) and Charles Felix (1821-31). The latter, by purchasing antiquities of the Drovetti Collection, founded the Egyptian Museum in 1824, at the time unique in the world and today the most important after the museum of Cairo. Finally, Carlo Alberto (1831-48), was famous for the establishment of the Savoy Gallery and especially for the liberal reforms and the proclamation of the Albertine Statute, which remained valid throughout the existence of the Kingdom of Italy; he also led the troops of the Kingdom of Sardinia in the First War of Independence against the Austrians (1848-49), which ended with the defeat and abdication of the king in favor of Victor Emmanuel II.

With the entry of Camillo Benso, Count of Cavour (1848) into politics, Turin acquired even further greater political strength and became the cradle of the Risorgimento, a forge of passions and ideals that would lead to the Second War of Independence (1859), this time victorious, and the consequent process of the country’s unification. On February 26, 1861, the Chamber of Deputies, based in Palazzo Carignano, proclaimed the birth of the Kingdom of Italy: Turin was once again the capital, even though only until 1865.

Yet the city was already prepared to assume a new leading role, of the automobile capital. While the industrial exhibitions of the nineteenth and twentieth centuries attest to an early vocation for progress and industrialization, the presence of as many as 37 car manufacturers in Turin in 1907, including Fiat, founded in 1899, is an indication of a special turmoil in the automotive sector, which contributed to making the city one of the vertices of the so-called industrial triangle together with Genoa and Milan. Once again, this highlights how Turin has been – and continues to be – an important chapter in Italian history. After all, as Umberto Eco said, “without Italy, Turin would be more or less the same. But without Turin, Italy would be very different”.